

## A Restate il flautista Stefano Maffizzoni

# “Felice di tornare a suonare a Reggio Emilia”



di Paolo Borgognone

Tra i numerosi appuntamenti del cartellone estivo 2023, uno spazio significativo è riservato alla musica classica. In quest'ambito spicca il **Festival dei Pianisti Italiani** e in particolare il concerto del 18 luglio ai Chiostri di San Pietro, in cui sarà impegnata l'orchestra da camera **I Solisti Filarmonici Italiani**, diretta dal maestro **Federico Guglielmo**, con **Stefano Maffizzoni** flauto solista già docente del Peri Merulo



Il maestro Stefano Maffizzoni

Il programma di eventi estivi allestito dal Comune di Reggio Emilia, e noto con il tradizionale nome di Restate, tocca quasi sempre tutte le discipline di spettacolo. Non poteva quindi mancare uno spazio significativo riservato alla musica classica. In quest'ambito spicca il Festival dei Pianisti Italiani e in particolare il concerto del 18 luglio ai Chiostri di San Pietro, con inizio alle 21.30, intitolato Da Bach a Vivaldi. La serata vedrà impegnata l'orchestra da camera **I Solisti Filarmonici Italiani**, diretta dal maestro **Federico Guglielmo**, con **Stefano Maffizzoni** flauto solista. Ed è proprio quest'ultimo, musicista di chiara fama internazionale, che Stampa

Reggiana ha voluto incontrare, anche in ricordo dei suoi anni come docente dell'Istituto Peri – Merulo.

**Maestro, come è nata la sua passione per il flauto, al punto da farne il suo lavoro?**

Sono nato in una famiglia di musicisti e questo mi ha indotto in maniera naturale a conoscere il linguaggio musicale fin da piccolo. Poi la passione per il flauto la devo ad un concerto del famoso flautista Severino Gazzelloni; il suono di quello strumento così penetrante e lirico mi conquistò. Successivamente cominciai a studiare al conservatorio di Mantova per poi continuare a



Maffizzoni in concerto alla Filarmonica di Berlino

Salisburgo e Vienna. Poi concorsi, concerti e quello strumento che avevo scelto quasi per gioco diventò la mia vita.

### Che musica ascolta?

Ho sempre ascoltato tutti i generi musicali. Quando la musica va al cuore non ha importanza di quale genere sia. Sicuramente più la musica diventa monumentale più viene richiesta una certa sensibilità e competenza nel decifrarla. Per questo educare all'ascolto delle pietre miliari della musica - da Bach a Schönberg, da Monteverdi a Puccini - è indispensabile. È un linguaggio complesso che richiede studio e passione, molto più proficuo e naturale se iniziato già in giovane età.

### Quando ha deciso di intraprendere anche la strada dell'insegnamento?

Inizialmente tenevo master classes solamente durante le mie tournée all'estero. In seguito, una ventina di anni fa, insieme alla riforma del sistema Afam (Alta formazione artistica e musicale) ricominciarono anche i concorsi nei Conservatori e la possibilità di iniziare un percorso che, nel mio caso, si concluse nel ricoprire la cattedra di flauto al Conservatorio di Trento e Riva del Garda. Inoltre, devo dire che nel mondo della scuola negli ultimi due decenni si sono fatti concretamente dei passi da gigante per quanto riguarda la musica. Le iscrizioni hanno avuto un vero exploit. Certamente si può e si deve migliorare sempre: a noi "addetti ai lavori" l'opportunità e la responsabilità di dare il nostro contributo.

### Lei è molto attivo anche come direttore artistico di stagioni concertistiche. Come è cambiato questo lavoro dopo il lungo black out per la pandemia?

Sono Direttore Artistico della stagione concertistica di MantovaMusica e della stagione di prosa, lirica e sinfonica del Teatro Sociale di Castiglione Delle Stiviere. Tutti noi abbiamo un quadro chiaro sulla drammaticità dell'impatto devastante di questa pandemia sul mondo degli spettacoli dal vivo. Molte associazioni sono state chiuse. In effetti la paura ci ha lasciato solo quest'anno: in ottobre c'era ancora il timore, l'ombra di un'ulteriore chiusura. Devo dire che poi il ritorno alla normalità è stato più veloce del previsto; le persone avevano bisogno e sete di cultura. Ora si guarda al futuro con coraggio e speranza, con nuovi importanti progetti.

Maffizzoni alla Sala d'oro del Musikverein di Vienna



### Veniamo al concerto del 18 luglio. Come sono nati il progetto "Da Bach a Vivaldi" e la collaborazione con l'orchestra?

Questo concerto è nato da un progetto proposto dall'amico pianista Marcello Mazzoni, a cui stiamo lavorando con il violinista Federico Guglielmo e la sua splendida orchestra.

Siamo ancora in fase decisionale e a breve avremo definito il programma, che sarà estremamente accattivante. Per ora non posso rivelare di più.

Ma sono felice di poter tornare a Reggio Emilia, dove per quattro anni ho insegnato all'Istituto Peri. Un periodo bellissimo grazie all'atmosfera di serenità e collaborazione con i colleghi e per la qualità degli allievi.

### Qualche anticipazione sui suoi programmi per la prossima stagione.

Sarò di nuovo solista nella Sala D'Oro del Musikverein di Vienna e alla Filarmonica di Berlino, in seguito mi attende una tournée in Corea del Sud. Successivamente sarò in Spagna con l'attore Fabio Testi col nostro spettacolo "Concerto d'amore in versi" e sto finendo di scrivere la musica per uno spettacolo teatrale dal titolo "Casanova" con l'attore Andrea Bosca.

### Infine, un commento sul titolo di Cavaliere Della Repubblica da lei ricevuto recentemente.

Un riconoscimento inaspettato, che dedico a mia figlia Miriam. Un onore che ricambierò impegnandomi ancora più assiduamente e senza alcuna riserva. ■